



STOP MGF

Mai più mutilazioni genitali femminili

“In Italia sono circa 90mila le donne immigrate che hanno subito le pratiche della mutilazione genitale femminile (MGF), diffuse in 28 paesi africani, in Medio Oriente e nel sud est asiatico. Inoltre esiste un alto rischio che le figlie di queste donne, bambine e adolescenti, subiscano tali pratiche nel corso della loro permanenza in Italia o durante un periodo di vacanza nel paese dei genitori”. Questi i risultati presentati da Pilar Saravia, presidente dell’Associazione NoDi – I nostri diritti - a conclusione del progetto STOP MGF, finanziato dal Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Le vittime di queste pratiche, supportate nel nome della tradizione, sono soprattutto bambine tra i 4 e i 15 anni: l’età a rischio è soggetta ad un graduale abbassamento per evitare eventuali resistenze da parte delle stesse bambine, che, una volta adulte, subiranno con gravi conseguenze psicologiche sofferenze fisiche provocate da malattie, rapporti sessuali dolorosi, infertilità, infezioni e parti pericolosi.

L’Associazione NoDi, che da anni s’impegna in azioni concrete per il rispetto della dignità della donna immigrata in Italia, ha affrontato il difficile tema delle mutilazioni genitali femminili attraverso una campagna di sensibilizzazione e di prevenzione tra la popolazione migrante, proveniente dai paesi a rischio e insediata nella Regione Lazio.

Il progetto STOP MGF, iniziato nel febbraio 2007, è costituito da 3 azioni: una di ricerca sociale, realizzata da Associazione Parsec, Cnr Irpps, Associazione NoDi e Ospedale San Camillo Forlanini, una di formazione diretta agli operatori sociali e delle scuole, realizzata da Ospedale San Camillo Forlanini e Cooperativa Sociale Parsec, e una di sensibilizzazione/comunicazione presso le comunità immigrate interessate, realizzata dall’Associazione Nodi.

In particolare, l’associazione NoDi ha realizzato una serie d’incontri con gruppi di donne delle comunità interessate nelle cinque province laziali per un totale di 800 donne. Infine, ha realizzato il sito di informazione www.stop-mgf.org

Se nel parlare dell’argomento la prima reazione delle donne coinvolte è la diffidenza, la parola chiave per rompere il silenzio è quella della salute, un diritto garantito dalle leggi nazionali dei paesi a rischio, che tendono a contrastare tali pratiche pur trovando grandi difficoltà nella loro applicazione, soprattutto nel contesto rurale. In Italia le MGF sono un reato punibile con il carcere (Legge 9 gennaio 2006 n. 7): l’obiettivo è scoraggiare l’uso di queste pratiche nella società italiana.

INFO

www.stop-mgf.org

**UFFICIO STAMPA: email maipiumgf@gmail.com
Maria de Lourdes Jesus cell 3391737455
Iliara Marchetti cell 3381917190
Francesca Vitalini cell 3393390878**